

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 234

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant antuoa lauda quas carmina fundunt In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amara: Quae vult mundum vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinan.

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prozzi mitissimi.

Giovedì 15 Ottobre 1908

## Lettere Romane

ROMA, 14 ottobre.

(Nostra corrispondenza)

### L'atteggiamento di Pio X e i giornali — Il pellegrinaggio veneto — Intorno a Mons. Lorenzelli.

(Gualfo). Se tutti i lettori del Crociato potessero avere innanzi agli occhi, come abbiamo noi giornalisti di professione, le varie opinioni, i pronostici svariati, gli apprezzamenti, insomma, della stampa mondiale intorno a Pio X dopo l'enciclica, credo che non saprebbero raccapezzarsi nulla ed esclamerebbero in coro: *che Babilonia!*

Così è di fatti. Intorno ai primi atti di Pio X la maggior parte dei giornali — tutti i cattolici, s'intende — hanno ragionato a seconda dei gusti dei loro articolisti, e gli articolisti, a quanto pare, non avevano consonanza di idee con il glorioso ed amato Pio X.

C'è stato, è vero, qualche foglio di parte nostra che ha creduto far rilevare più una che un'altra parte del documento pontificio, rispondendo quella forse alle particolari affezioni del direttore del giornale: ma ciò non può formare per alcun oggetto di biasimo essendo e dovendo essere tutta l'Enciclica indiscutibilmente accettata ed accolta da tutti i veri e sinceri cattolici.

Sull'enciclica, dunque, nessuna questione, nessun dibattito: è il Papa che parla; i suoi servi e soldati ascoltano ed assentono.

C'è però una classe di persone fuori del campo nostro che pretende farsi dei documenti di Pio X uno strumento ignobile di seppellimento di idee e di aspirazioni che fino ad ieri furono dal Vicario di Cristo benedette.

No, cari signori. Non avete il diritto, colla maschera della carità e della restaurazione universale in Cristo, non avete il diritto di sequestrare quelli che fino ad ieri furono ammassati e furono indicati come i mezzi più adatti a questa benedetta restaurazione e a questa innondazione di cristiana carità.

E neppure Pio X vi autorizza a far questo. Non sappiamo noi il glorioso passato del Patriarca di Venezia? Non sappiamo noi le quotidiane benedizioni, lodi, incoraggiamenti che Egli dispensa a coloro che si adoperano alla elevazione del popolo, proprio come sotto il pontificato di Leone XIII, a coloro che fino a ieri furono i più costanti lavoratori nel campo dell'azione sociale?

E' da poche ore che l'illustre e caro prof. Toniolo aveva l'onore di presentarsi a Pio X: ebbene chi vi scrive sa anche dirvi che l'ottimo professore ebbe il gaudio di udire parole estremamente confortanti per l'azione sociale e democratica in Italia; saprebbe anche dirvi di eguali parole sentite dal presidente del Secondo Gruppo Generale Conte Madolago, dal Sac. Daelli, dal prof. Olivi e finalmente dal Conte Grosoli stesso il quale ultimamente si ebbe dal S. Padre le più larghe e più significative dimostrazioni di fiducia per l'azione dei cattolici italiani.

Per concludere io credo che sarebbe desiderabile e desiderato la chiusura sulle polemiche di indirizzo che ci hanno contristato in questo ultimo periodo.

I Pellegrini veneti, ora terminate le solite visite alle patriarcali, si dispongono a riprendere a poco a poco la via del ritorno. Alcuni peraltro non sanno privarsi di una visitina anche a Napoli e Pompei.

Intorno alle voci del richiamo di Monsignor Lorenzelli dalla Nunziatura di Parigi e di una certa agitazione dell'episcopato francese in favore del ricevimento di Loubet da parte del Papa nulla di vero. Mons. Lorenzelli, che da due giorni si trova in Roma, alla fine di ottobre sarà di nuovo al suo posto e quanto a Loubet, non essendo egli privilegiato di fronte agli altri sovrani cattolici, se viene a Roma non potrà entrare in Vaticano. Questo a dimostrare l'attendibilità di certe voci fatte girare per i giornali che vanno per la maggiore.

A proposito di notizie vaticane ieri la Patria d'Ancona riferiva una intervista tra il suo direttore ed un monsignore autentico bene addentro nella cose del Vaticano, intorno alla probabile nomina di Mons. Merry Del Val a Segretario di

Stato. L'intervistato diceva che la nomina può essere probabile perchè l'attuale segretario si mostra uomo di molto tatto ed in tutto questo tempo alla Segreteria di Stato le cose sono procedute con ordine mirabile. In riguardo poi alla nomina definitiva non si sa nulla.

La notizia è stata data dietro qualche frase sfuggita a mons. Merry Del Val che può interpretarsi benissimo in senso anche contrario. Ma il Papa ancora nulla ha deciso. Ciò non toglie che la nomina possa venire presto, certo sarà prima di Natale.

E l'elevazione alla porpora e ad una carica così importante in un concistoro solo non è caso straordinario, perchè, salvo errore, è avvenuta un'altra volta nella persona di mons. Consalvi, un Segretario di Stato che ha lasciato un gran nome.

Intanto la Segreteria procede bene. I giornali hanno riportato la notizia di due appartamenti che si è riserbati il Santo Padre l'uno privato e l'altro ufficiale; ma non hanno detto che in questo privato S. Santità ha una segreteria particolare. Sono quattro sacerdoti addetti a quest'ufficio sotto la dipendenza di monsignor Bressan.

Così il monsignore intervistato, e noi riportiamo queste notizie per semplice debito di cronisti.

## Notizie Vaticane

Mons. Lorenzelli ricevuto dal Papa

Roma, 14. — Il S. Padre ha ricevuto stamane mons. Lorenzelli nunzio a Parigi. Lo ha trattenuto in udienza un'ora e mezza.

Nel pomeriggio il S. Padre ricevette un gruppo di pellegrini inglesi presentati da mons. Stonor; un gruppo di Messicani presentati dall'Arcivescovo Michoacan che fu pure ricevuto in udienza speciale.

La salute della sorella del Papa.

Padova, 14. — Notizie da Salzano recano che la sorella del Papa sta ora assai meglio e si ritiene prossima la guarigione.

## La mancata visita dello Czar

Interrogazioni alla Camera.

Roma, 14. — Il deputato Donati ha inviato una interrogazione al Ministero degli Esteri sulle cause del differimento della visita dello Czar. Anche l'on. Santini ed altri deputati annunziano la presentazione di interpellanze sul rinvio del viaggio dello Czar.

Da fonte ministeriale non si nasconde l'imbarazzo, nel quale si troverà il Governo quando dovrà dire alla Camera i veri motivi del rinvio.

Le dimissioni del Ministero?

Roma, 14. — Secondo l'Avanti, Zanardelli si prepara a dare le dimissioni di tutto il Ministero. Le dimissioni avverrebbero appena tornato il Re da Parigi.

Invece l'Italie dice che tutte le notizie corse sulla crisi sono inesatte; e che Zanardelli intende prima consultare il Parlamento. Esso ritornerà a Roma sabato prossimo per riprendere la direzione del Governo.

L'ambasciatore russo alla Consulta.

Roma, 14. — L'Italie dice che l'ambasciatore russo Nelidoff conferì lungamente oggi alla Consulta con Malvano comunicandogli le istruzioni ricevute e fornendo spiegazioni circa le intenzioni del suo Governo. L'ambasciatore concluse trattarsi di un rinvio e disse che lo Czar è desideroso di riallacciare presto i negoziati per la restituzione della visita.

L'ambasciatore a Pietroburgo richiamato

Roma, 14. — Si parla con insistenza che il generale Morra di Lavriano, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, è stato invitato a recarsi a Roma, ove si ritiene che giungerà fra il 26 ed il 27 corr.

## Notizie in fascio

Milano, 14. — Un accidente ferroviario avvenne stamane sulla linea Milano-Como. Il treno viaggiatori n. 338 in partenza da Milano alle 5 e diretto a Chiasso ha scontrato, quarantacinque minuti dopo, alla stazione di Desio il merci n. 1358. L'urto è stato relativamente leggero, perchè non vi è nessuna vittima, nè consta finora che vi siano feriti. Non si conoscono le cause dell'accidente. La linea è ingombrata.

Roma, 14. — Il ministro Balzano ha conferito col direttore della Società Veneta intorno alla nuova costituzione della rete ferroviaria, per cui si riunirebbe l'esercizio della linea per Cervignano e Montebelluna con la rete esercitata dall'Adriatica, annettendo per converso altre ferrovie secondarie alla rete esercitata dalla Società Veneta.

Firenze, 14. — Ieri sera il tram a vapore del Chianti, investì presso le Taverne un barroccio tirato da un cavallo e da un somaro. All'urto violento, l'uomo che guidava stando adriato sul barroccio stesso, fu sbalzato al suolo riportando gravi ferite.

Verona, 14. — Ieri certa Vittoria Sometti nel salire sopra un carro, messo il piede in fallo cadde in modo di battere il fianco sinistro sul ciglio di un argine. In sulle prime sembrava che non si fosse fatta male, ma poi l'infelice donna cominciò ad accusare dei fortissimi dolori al cuore. Il male si fece sempre più grave e, fra spasmi atroci, pochi momenti dopo cessava di vivere. Nella caduta le si era schiacciato il cuore.

## Note e commenti

Il grande rifiuto.

Non si tratta già del grande rifiuto di cui parla il divino Poeta; ma del rifiuto dello Czar a venire in Italia. S'indori come si vuole la nollola, il ministero del gran Pi, schiavo dei socialisti, e aggiunto al cocchio di costoro, non può negare di aver ricevuto un solenne ceffone dall'autocrate di tutte le Russie.

E la lezione è ben meritata. Se per assurda ipotesi si fosse trattato di clericali a quest'ora essi sarebbero a godersi le aure marine di Ventotene e di Pantelleria. Ma coi compagni alleati non si scherza; e a costo di subire un'umiliazione vergognosa, bisogna sottostare alle loro bizze e lasciar loro piena licenza di discutere, di protestare e di dimostrare con pubbliche chissate, url e fischi contro la calata in Italia del potente monarca russo, trattandolo d'ogni vitupero. Chi comanda ormai fra noi sono i compagni e, finchè dura il loro impero, lo Czar non intende esporsi alle conseguenze del loro galateo e della loro civiltà.

L'Italia senza governo.

In un articolo sotto questo titolo il Giornale d'Italia di ieri diceva sapere da fonte ineccepibile che otto giorni o sono un funzionario russo venuto espressamente in Italia per predisporre la visita dello Czar inviò al Ministero della Polizia a Pietroburgo un rapporto dicente: « Ho chiesto del presidente del Consiglio e mi fu risposto che da vario tempo è assente, nè gli si poteva parlare; ho chiesto del Ministro degli Esteri e mi fu risposto che era in quel momento occupato alla Marina di cui ha l'interim; ho chiesto del Ministro dell'Interno e mi fu risposto che non c'è; chiesto del sottosegretario degli Esteri, ebbi eguale risposta, sicchè — concludeva il rapporto — alla vigilia della venuta dello Czar manca il Governo. »

Il ministero della polizia russa, che è un ente autonomo, si impressionò di questo rapporto, oltre quelli già mandati dall'ambasciata sulla agitazione socialista, e la conclusione fu l'aggiornamento del viaggio.

E così senza governo l'Italia diviene grande all'interno e rispettata all'estero.

Le trovate degli ufficiosi.

Naturalmente i giornali ufficiosi dinanzi a questo patatrac del loro ministero vanno cercando tutte le ragioni recondite per scagionarlo dalle responsabilità che gli incombe. Figuratevi che alcuni di essi vanno narrando che la causa della mancata visita deve ricercarsi nelle insistenze fatte dall'Imperatore d'Austria. E l'ufficiosa Capitale scrive che si dice come nel recente convegno tra lo Czar e l'Imperatore d'Austria a Vienna, e nel quale si presero gli accordi definitivi in merito alla questione d'Oriente, l'Imperatore d'Austria si sia lamentato che alla visita a Roma si volesse dare carattere ostile all'Austria: e poiché in questo momento la Russia mantiene coll'Austria ottimi rapporti che vuole conservati, così appunto si sarebbe deciso di sospendere la visita.

Non sappiamo se si poteva scrivere qualche cosa di più stupido o di meno cosciente.

Le solite di Nunzio Nasi.

L'on. Nasi in occasione delle feste per Vittorio Alfieri tenne ad Asti un discorso cui fece seguito un altro del non meno on. Villa. Le anomalie e vanterie di quei due discorsi sono in troppo gran numero per poterle rilevare tutte in queste note. Figuratevi: Nunzio Nasi credette far una gloria agli antichi Alfieri di essere sempre stati « concordi nell'affermazione del puro concetto ghibellino » e che perciò nelle loro aspirazioni e lotte patriottiche avevano per « unico ideale quello della libertà. »

Più colossale assurdità non si poteva dire da un ministro della pubblica istruzione.

Come ha egli potuto dimenticare che la vera gloria politica dei Comuni italiani proviene tutta dalla lotta sostenuta contro gli imperatori d'oriente e di occidente; e che quella gloria non sfiorò mai più fulgida che sui campi di Legnano?

Vittorio Alfieri poi non fu ghibellino; fu anzi avverso al ghibellinismo, ossia alla tirannide, ma egli pure errò grandemente nel concetto di libertà e nell'uso dei mezzi di conseguirla, di conservarla ed esercitarla. Fu antighibellino, ma perchè non era quello, anzi perchè era troppo anti-guelfo diventò un liberale tipo, cioè un maestro di quella dottrina anticlericale e antidemocratica, secondo cui spetta unicamente ai possessori della ricchezza e della cultura il diritto di governare e di far leggi a cui la plebe deve sottomettersi.

Ma a un ministro della pubblica istruzione oggi è permesso di dire qualunque bugia... storica come ai Combes francesi sono permesse le... bugie politiche.

La beneficenza di Nasi.

Un telegramma da Roma annunzia che l'on. Nasi ha messo a disposizione dei provveditori agli studi venticinque mila lire per sussidio ai maestri bisognosi.

Ottimamente! ma perchè l'on. Nasi che si dice tanto spasmantico della scuola e della classe insegnante, non pensa invece di provvedere ai maestri bisognosi con dei decorosi stipendi?

La crisi ministeriale ungherese.

Vienna, 14. — L'Imperatore ricevette nel pomeriggio Lukacs che gli espose ampiamente la situazione. Nessuna decisione finora fu presa dall'Imperatore che riceverà domani nuovamente Lukacs.

Bricciache dell'Esposizione

Un amico ci manda: Mentre l'Esposizione regionale si è chiusa definitivamente e le proteste dei malcontenti continuano a fioccare da ogni parte in seno al Comitato, non sarà fuor di proposito l'udire un qualche a-solo nel coro dei reclamanti. Invitati in qualità di espositori, ad assistere al passaggio della Giuria nel secondo Reparto, fummo puntuali al nostro posto all'ora stabilita. Verso le ore 9 un drappello di signori con coccarda azzurra all'occhiello, cominciò a spuntare in fondo ai lunghi corridoi del Liceo. Erano capitani da un protaquamquam in marsina e barba grigia, il quale ad un tempo era il ciccone della brigata ed il mecenate delle sue mostre speciali.

Egli incede pectoruto, profondamente compreso della missione che sta compiendo e spifferando agli esaminatori le sue mirabolanti descrizioni « di qua di là, di su di giù li mena ». Costoro, come fidi cagnolini dietro il padrone, s'arrestano dove il Barbagrigia tiene le sue istituzioni preferite e quando ha terminato il panegirico si colgono a volo le seguenti esclamazioni: bello!... stupendo!... magnifico!... bravo!... benissimo!... a meraviglia!... è un non plus ultra!... ecc.

Intanto l'esame procedeva a gonfie vele poichè il mecenate ringalluzzito si leccava le labbra e raddoppiando la dose caricava le batterie per sentire in coro le nuove esplosioni.

Non c'è che dire, gli altri espositori di fronte a quel fiume d'eloquenza eran divenuti piccoli piccoli, cogli occhi inebetiti, addirittura smagati.

Che dovean fare? Ritirarsi? Sarebbe stato forse il miglior partito, poichè era facile il prevedere che il protaquamquam non avrebbe permesso ad alcuno di fiatare finchè non avesse esaurito il bagaglio del suo materiale raccomandato. Se non che nel passaggio da una ad altra sala, un disgraziato espositore ebbe l'infelice idea d'arrestare il Giuri d'innanzi alla mostra dell'istituto Tomadini. Non l'avesse mai fatto! Un lampo fulmineo di Barbagrigia fece comprendere all'ingenuo che quello non era il tempo opportuno, perciò dopo d'averlo lasciato borbottare qualche periodo, mentre si stava esaminando il mirabile congegno d'una Cassa forte, in tuono sarcastico interruppe: « ma che casse forti; per un istituto che vive della pubblica carità, non c'è bisogno di casse forti » e si dicendo fece un motto alla Giuria che sorridendo piacevolmente tirò innanzi.

Quantunque la pazienza ci scappasse da tutte le parti fummo tanto eroici da rimanere fissi al nostro posto dalla mattina alla sera, senza però che ci fosse accordato l'onore di parlare colla Giuria o di essere esaminati.

Di lì a pochi giorni uscì il verdetto delle premiazioni e com'era naturale, la venerabile Barbagrigia nelle sue molteplici rappresentanze, saltò fuori carica di tante medaglie d'oro e d'argento e d'altri metalli di potersene covazzare sulla facciata di levante e su quella del settentrione.

Fortunata Lei che n'ebbe per tutti e fortunata la Giuria che con quel tale Cicerone al fianco, risparmiò la fatica di compulsare i registri, d'istituire confronti, di esaminare relazioni e di pronunciare giudizi, poichè a tutto e per tutti bastava egli solo. Oh!... non sarebbe il caso di esclamare: *Evviva i tagliarini fatti in casa?* Carl'Andrea.

## Il lavoro delle donne

Igienisti ed economisti protestano nei giornali o nei congressi contro il lavoro femminile, che, man mano che si sviluppa l'industria moderna, prende sempre maggior piede, arrecando da una parte grave pregiudizio finanziario al lavoro degli uomini, al quale fa una concorrenza disastrosa, e accentuando dall'altra parte, col cambiamento della funzione sociale della donna, la degenerazione della razza umana.

Da un centinaio d'anni, la parte della donna nell'industria s'è sviluppata in modo straordinario; i progressi del macchinario, invece di abolirla, come si sarebbe potuto credere, hanno aumentato l'impiego delle donne nei laboratori. Mentre, nei secoli scorsi, la donna era impiegata soltanto eccezionalmente, oggidì essa ha invaso tutte le professioni; la si ritrova nelle miniere, nelle vetrerie, nelle industrie tessili, dove il sesso debole è preponderante, nell'industria dell'abbigliamento dove regna sovrana.

L'attività femminile si fa strada ogni giorno più anche negli uffici e nelle banche. S'incontrano a milioni, ora, le donne che nei grandi paesi d'Europa e d'America vivono del proprio lavoro; e nulla sembra arrestare la sua espansione.

Con tale invasione femminile nel campo sino ad ora riservato all'uomo si è posto un nuovo problema sociale. L'uomo ha minor destrezza, minor agilità della donna; però resiste meglio alle fatiche prolungate. Sino al 1840, in tutti i paesi di Europa, terribili furono le condizioni dell'operaia; per convincersi, basta rileggere certi documenti del tempo, che ricordano come in molti laboratori la donna lavorasse 14 e 16 ore, e il lavoro notturno vi fosse regola, e il riposo domenicale quasi un'eccezione. Si produceva, si sovrapproduceva senza preoccuparsi della ventilazione delle sale, di qualunque norma igienica.

Non è da stupirsi se, imperando simile regime disumano, la razza si sia rapidamente impoverita; non senza ragione i pubblicisti democratici del tempo si domandavano a qual grado d'esaurimento sarebbero precipitate le generazioni future. L'industria aveva preso la donna, nè rispettava punto la madre.

Un regolamento s'imponesse pertanto per il lavoro femminile e l'Inghilterra entrò, per la prima, in questa via con la sua legislazione sulle manifatture, la più completa e la meglio concepita. Arrivò in tre tappe successive, al medesimo punto anche la Francia; nel 1841, salvaguardando l'infanzia; nel 1875, proteggendo le minorenni, nel 1892 comprendendo nella medesima legge protettrice anche le donne di età maggiore: si sa poi che in virtù del testo del 1900, la giornata di 10 ore costituirà in Francia, a partire dall'anno prossimo, la regola generale.

Ma queste riforme sono sinora limitate a pochi paesi d'Europa: in Italia per esempio, poco o nulla si è fatto per proteggere il lavoro femminile e per impedire lo sfruttamento dell'infanzia che si opera su larga scala nelle zolfare della Sicilia. Si può anzi prevedere che col l'aumento dello sviluppo economico del paese, peggioreranno sempre più le condizioni delle donne impiegate nelle varie industrie, se non provvede alla loro difesa una legislazione democratica e umana.

Si dà ora la circostanza che conforme ai voti del recente congresso per la protezione legale internazionale dei lavoratori, si farà nei diversi paesi d'Europa una agitazione in favore d'una conferenza internazionale per la protezione del lavoro femminile.

L'Italia si preoccupa troppo della sorte delle sue lavoratrici per disinteressarsi del progetto di detta conferenza dalla quale il sesso debole aspetta il miglioramento delle sue tristi condizioni presenti.

Ed oggi in cui il problema del femminismo è ascso a una questione d'interesse generale; oggi in cui la donna è considerata non solo quale l'angelo della famiglia, ma anche quale una immensa forza sociale da mettere in moto e interessarla di tutto quanto si agita nella società moderna, metterla al contatto della vita pubblica, dove ha dei diritti e dei doveri che si riannodano e la interessano nella sua vita di madre e di sposa; — oggi il disinteressarsi di ciò che riguarda la protezione del lavoro femminile sarebbe una colpevole negligenza.

# I SOVRANI D'ITALIA A PARIGI

## L'idillio franco-italiano.

Da due giorni Parigi e tutta la Francia sono in festa per fare lieta accoglienza ai Sovrani d'Italia, i quali — dopo tanti anni di lotte, di dispetti, di equivoci tra le due nazioni sorelle — sono andati a Parigi per portare alla Francia in nome della « cara sorella » il ramo d'olivo, il bacio della più cordiale amicizia. Tutto in questi giorni intorno a Re Vittorio ed alla Regina Elena è pompa e sfarzo, quale noi ci possiamo immaginare dalle descrizioni che ce ne fanno i telegrammi Stefani. Nelle sale dei palazzi e dei castelli dove si succedono i ricevimenti, come nelle vie gremite di popolo curioso ed acclamante: da per tutto avremo osanna ed evviva incessanti. Il grido di « Viva la Francia, viva l'Italia » si ripete ad ogni momento; coronando in tal modo gli sforzi della parte eletta degli italiani e della grande maggioranza dei francesi, per un riavvicinamento amichevole e cordiale tra le due nazioni sorelle che sembrano poste da Dio vicine solo per amarsi e per aiutarsi a vicenda.

Certamente pochi viaggi sovrani hanno avuto l'importanza politica che indiscutibilmente ha questa gita dei nostri Sovrani a Parigi, e per le immediate conseguenze, e per gli avvenimenti che la precedettero e per quelli che certamente la seguiranno: questi ultimi certo ben più profittevoli alle due nazioni, dei primi.

La tensione dei rapporti politici a cui, per una lunga serie di malintesi e di colpe degli uomini che la governavano, erano le due nazioni insensibilmente arrivate, ci avevano condotto alla rottura del trattato commerciale ed alla guerra di tariffe che tanti danni arrecarono all'Italia nostra; avevano condotto ad una avversione, da parte della Francia, per gli italiani che costretti dal bisogno si portavano là a cercare un tozzo di pane col lavoro. Per quanto tempo in Francia il nome di italiano è stato omonimo di lezzerone e peggio! i migliori artisti drammatici francesi che ascoltavano l'anima del popolo si sono serviti per tanti anni di un italiano per le parti più ostiche, per i caratteri più ripugnanti nei loro lavori.

Le feste che Parigi oggi fa ai nostri Sovrani, daranno pegno di una pace durevole proficua tra le due nazioni.

E noi come italiani per questo ce ne rallegriamo dal più profondo del cuore.

Ma la nostra fede di cattolici, dobbiamo pur dirlo, si ammantava di mestizia in questo giorno così caro alla patria. Noi, — dice bene l'*Avvenire* d'Italia — noi non possiamo dimenticare quale lotta abbiano i nostri fratelli di Francia combattuta contro il ministero Combes per sottrarsi alla persecuzione religiosa, che inferisce da due anni; né ignoriamo come la politica anticlericale di Combes ed il giacobinismo di Zanardelli abbiano contribuito a condurre in porto le trattative per la visita dei Reali, che reca seco la restituzione della medesima in Roma per parte di Loubet, cui il Papa ha fatto sapere di non poterlo ricevere in Vaticano date le condizioni in cui si trova presentemente la Santa Sede in Roma. Questa festa di popoli che preludia ad un avvenimento doloroso per la Chiesa, il quale servirà di pretesto ad una nuova lotta del Governo francese contro la religione cattolica, e potrà condurre sino alla rottura del Concordato, non può non essere amareggiata in noi da tali presentimenti; a troppo caro prezzo i cattolici delle due nazioni sembrano ottenere il suggello dell'amicizia franco-italiana, il bacio di pace fra le due nazioni-sorelle. Ancora una volta il dissidio funesto che il liberalismo ha fomentato e mantiene nei popoli latini fra la Chiesa e gli Stati avvelena le loro gioie più pure, paralizza i loro sforzi generosi verso la pace religiosa e sociale, presidio del bene comune presso tutte le nazioni. Auguriamoci pertanto che il sole della Giustizia irradii sulle terre latine, e che i popoli, affratellati tra loro, si riconcilino con Cristo, che è la salute delle nazioni.

## Il viaggio del treno reale.

Modane, 14. — Il treno reale passò il confine sotto la galleria del Frejus stante alle 2.14 giungendo a Modane alle 2.35 scortato dal direttore dell'esercizio Mediterranea Lampugnani che ne fece

consegna al direttore della Parigi Lion Mediterranea, Berquet, Capo Divisione della Buella. Nessuna autorità era presente all'arrivo. Alla locomotiva italiana si è sostituita un'altra locomotiva francese imbandierata e si aggiunse un treno Salon della Parigi Lion Mediterranea, ove presero posto i funzionari ferroviari incaricati di scortare il treno fino a Parigi. Il treno ripartì alle ore 2.17. Staute l'ora inoltrata della notte, i Sovrani non si affacciarono ai finestrini.

Bourg, 14. — Il treno reale è giunto a Chambéry stamane alle 4.12, ad Aix les Bains alle 4.36. Il sindaco di Aix les Bains consegnò a Giannotti un mazzo di fiori ed un piatto artistico colla riproduzione dell'Abbazia di Altacomba e un indirizzo in nome della cittadinanza da consegnarsi ai Sovrani. Questi riposavano e non si affacciarono ai finestrini. Il treno reale giunse qui a Bourg alle 6.44, ove trovavansi l'ambasciatore Torielli e l'addetto militare Capponer, che salirono nel treno, il quale proseguì per Parigi.

Digione, 14. — Fino dalle 8.30 di stamane un'enorme folla accalcavasi nel recinto esterno della stazione in attesa dell'arrivo del treno reale coi Sovrani d'Italia. Il distacco del 26 dragoni e i gendarmi a cavallo fanno il servizio d'ordine; una compagnia di fanteria è schierata nell'interno della stazione.

Alle 9 arrivano le autorità che riceveranno i Sovrani. Alle 9.25 le trombe danno il segnale dell'attenti. Il treno reale entra in stazione con la macchina del convoglio ornata di un trofeo di bandiere italiane e francesi. La musica del 27° fanteria suona l'inno al campo, indi la marcia reale italiana ed infine la Marsigliese. Appena il treno reale è fermo il re discende seguito dalla regina dal ministro Morin, i generali Brusati e Ponzio Vaglia, dall'ambasciatore Torielli salito sul treno reale a Bourg, e da altri personaggi che lo accompagnano.

Dechaunes presenta ai sovrani il profetto Michel, che quindi presenta loro tutte le autorità, gli ufficiali, componenti la missione militare, gli alti funzionari della Paris-Lyon-Mediterranee. Indi Michel pronunzia un discorso augurando il benvenuto ai Sovrani in nome del dipartimento e presenta alla regina un magnifico mazzo di fiori. Il re ringrazia il profetto e gli stringe la mano. A sua volta il sindaco di Digione augura il benvenuto ai Sovrani in nome della città; anche il presidente della Paris-Lyon-Deville, che è cittadino di Carrara, offre un mazzo di fiori alla regina. Poscia il re passa in rivista la compagnia d'onore e dinanzi alla bandiera del 27° fanteria saluta militarmente. Infine ritorna presso il treno si accomiata dal profetto, dal sindaco, dalle altre autorità di Digione e riprende posto nel vagone insieme alla regina, seguiti dalla missione militare francese.

Gli alti funzionari della ferrovia Paris-Lyon-Mediterranee salgono negli altri vagoni. Subito dopo si dà il segnale della partenza ed il treno si mette in movimento alle 9.55, mentre la musica suona la marcia reale italiana e i Sovrani al finestrino del vagone salutano i presenti. Il tempo è coperto.

## L'attesa a Parigi — L'arrivo — La accoglienza entusiastica.

Parigi, 14. — L'Avenue del Bois di Boulogne, l'Avenue dei Campi Elisi, la piazza Concordia, il ponte della Concordia, il Quai d'Orsay ove passerà il corteo reale recandosi dalla stazione al palazzo del ministero degli esteri, si tengono sgombri fino dalle 2.30. Il tempo è coperto con qualche raggio di sole. Le vie artisticamente decorate presentano un magnifico colpo d'occhio. La stazione Bois di Boulogne offre uno spettacolo meraviglioso di trofei, di bandiere italiane e francesi.

Trovansi alla stazione Fallieres, Bourgeois, Combes, Delcassé, tutti i ministri, il gran cancelliere della Legion d'onore Fiorentino, il prefetto della Senna, Deselves, il prefetto di polizia Lepine, il presidente del Consiglio, il gen. Garon, il presidente del Consiglio municipale Deville ed altre autorità civili e militari.

Loubet e la sua signora coi loro seguiti giungono alla stazione alle 3.20, si intrattengono qualche minuto nel salone colle autorità ed entrano sotto la tettoia

della stazione: i seguiti sono tutti presenti. La compagnia d'onore della guardia repubblicana, colla schiera, presenta le armi a Loubet. Intanto nei pressi della stazione e lungo tutte le strade che i Sovrani percorreranno per recarsi al Quai d'Orsay si è addensata una folla enorme a stento trattenuta dai cordoni della truppa.

Parigi, 14. — Alle 3.30 il treno reale entra nella stazione. La musica della compagnia d'onore intona la marcia reale italiana e subito dopo la Marsigliese.

Appena il treno reale è fermo, Loubet e la sua signora si avvicinano al treno e Re Vittorio e la Regina Elena ne discendono immediatamente, seguiti dall'ammiraglio Morin, dai generali Ponzio Vaglia e Brusati e dagli altri personaggi. Il Re e il Presidente Loubet si abbracciarono con effusione.

La Regina e la sig. Loubet si scambiano cordiali saluti. L'incontro è estremamente cortese. Indi hanno luogo da ambe le parti le presentazioni dei ministri, dei seguiti e delle altre autorità. Il Re si intrattiene cordialmente coi ministri Combes e Delcassé e coi presidenti delle due Camere, mentre Loubet scuta dei pari cordialmente l'on. Morin e gli altri dignitari del seguito reale.

Terminate le presentazioni, il Re passa in rivista la compagnia d'onore e poscia le LL. MM. Loubet e la signora Loubet coi seguiti nonché gli alti personaggi passando per il salone d'onore si avviano all'uscita della stazione.

Parigi, 14. — Appena il Re e la Regina escono dalla stazione, la folla prorompe in un applauso irrefrenabile, entusiastico, interminabile e le grida di *Viva il Re, Viva la Regina, Viva l'Italia, Viva la Francia* coprono il suono delle bande intonanti l'inno reale e la marsigliese.

I Sovrani salutano, inchinano il capo sorridente. Nella prima carrozza prendono posto il Re e Loubet, nella seconda la Regina e la signora Loubet, nella terza Morin e Delcassé, nella quarta Ponzio Vaglia e Torielli, nelle altre gli altri personaggi del seguito. La carrozza parte per l'Avenue di Bois de Boulogne, fra continui entusiastici applausi dell'enorme folla. Trova il cannone.

Il corteo si dirige al Palazzo del Quai d'Orsay. Lungo l'itinerario si accalca una folla indescrivibile che grida e marciapiedi, le vie, i balconi, le finestre acciambando incessantemente con grande entusiasmo. I Sovrani giungono alle 16 al Quai d'Orsay. La musica suona l'inno italiano.

Le carrozze si fermano al peristilio; un battaglione degli Zuavi con bandiera rende gli onori, rullano i tamburi, squillano le trombe. Sul palazzo si issa la bandiera reale. I Sovrani vengono ricevuti nel vestibolo dalla signora Delcassé. Indi il Presidente della Repubblica e la signora Loubet prendono congedo dai Sovrani per tornare all'Eliseo. LL. MM. salgono lo scalone e si ritirano nei loro appartamenti.

## I Sovrani all'Eliseo — La visita di Re Leopoldo — Il pranzo all'Eliseo.

Parigi, 14. — Alle ore 4.45 i Sovrani escono dal Quai d'Orsay e fra immense acclamazioni si recano all'Eliseo a render la visita ufficiale al Presidente della Repubblica e alla signora Loubet. I Sovrani vengono ricevuti all'entrata dell'Eliseo in forma solenne cogli onori militari. La musica della compagnia d'onore suona la marcia reale.

I Reali si trattengono con estrema cordialità col Presidente e colla signora Loubet dalle ore 17 fino alle 17.30. Alla uscita la folla rinnovò loro una entusiastica dimostrazione gridando *viva il Re, viva la Regina*. Il tempo è sempre coperto, ma non piove.

Alle 6.10 il Re si recò a lasciare la carta da visita ai presidenti del Senato e della Camera. La folla come sempre lo acclamò entusiasticamente tanto all'arrivo che alla partenza e durante tutto il percorso.

Parigi, 14. — Re Leopoldo del Belgio visitò il Re d'Italia alle 6 e mezzo e Vittorio Emanuele restituì la visita poco dopo.

Parigi, 14. — Il Re e la Regina, acclamati lungo il percorso, sono usciti dal Quai d'Orsay e si sono recati a partecipare al pranzo all'Eliseo ove sono giunti alle 7.45.

Il palazzo dell'Eliseo è magnificamente illuminato. All'entrare dei Savigni nel

gran salone una orchestra sceltissima intona una sinfonia gloriosa. I Sovrani passano quindi nel gran salone che presenta il più meraviglioso colpo d'occhio, per le tappezzerie e gli splendidi lampadari.

Il Re ha alla destra la signora Loubet, alla sinistra il presidente del Senato; gli siede in faccia Loubet che ha alla sua destra la Regina e alla sinistra Morin. Sono presenti gli alti dignitari dello Stato, gli ex-presidenti del Consiglio, i membri del Consiglio Superiore della Guerra, i presidenti della Corte dei Conti e di Cassazione, Waldeck, Poincaré, Méline, Brisson, ecc., in tutto 150 coperti.

## I brindisi al pranzo.

Parigi, 14. — Durante il banchetto all'Eliseo Loubet pronunziò il seguente brindisi:

« Sire! la Francia è conscia dell'importanza nella visita di V. M. al Presidente della Repubblica; essa vi scorge una splendida manifestazione dello stretto accordo stabilitosi fra i governi d'Italia e di Francia, e che corrisponde in pari misura ai sentimenti ed agli interessi della nazione italiana e di quella francese. Nella certezza che i due paesi potranno d'ora innanzi proseguire il loro compito nazionale con reciproca fiducia e con pari buona volontà, la Francia saluta l'arrivo della M. V. con sincera gioia, raddoppiata dalla graziosissima presenza di S. M. la regina. Di tutto cuore, in nome della Francia e del suo governo io levo il mio bicchiere in onore di V. M. e bevo alla gloria del Vostro regno, alla Vostra salute ed a quella della regina, della regina madre, e di tutta la real famiglia, nonché alla grandezza e prosperità dell'Italia ».

Vittorio Emanuele rispose così:

« Signor Presidente! Le amabili parole che Voi testè mi avete dirette accrescono la viva soddisfazione ch'io provo in questo momento. Le accoglienze entusiastiche che la città di Parigi e tutta la Francia fecero alla regina ed a me ci hanno profondamente commossi. Come Voi, signor Presidente, così anch'io veggio in questa accoglienza qualche cosa di più che non una semplice manifestazione di quella squisita cortesia che è una delle doti tradizionali della nobile nazione francese. Bene a ragione la Francia riguarda la mia presenza a Parigi come il risultato naturale dell'opera felicemente compiuta del riavvicinamento fra i due paesi. Gli interessi dell'Italia sono così fatti, che essa desidera con tutte le sue forze il mantenimento della pace; e la sua posizione in Europa la mette in grado di concorrere col suo atteggiamento a conseguire un tale risultato, che è in sommo grado giovevole alla civiltà. A questa meta sono rivolte le mie più fervide aspirazioni, del pari che le costanti cure del mio governo. So che i miei sentimenti sono condivisi dalla Francia e dal Governo della Repubblica; quindi sono doppiamente felice di trovarmi oggi su suolo francese, felice della cordialità che si dimostra alla regina ed a me, felice di levare il mio bicchiere alla Vostra salute, signor Presidente, e alla grandezza e prosperità della Francia ».

I commensali ascoltarono i due brindisi stando in piedi.

Dopo i brindisi di Loubet la banda eseguì la marcia reale; dopo quello del re, la Marsigliese.

## I saluti della stampa francese.

Parigi, 14. — Tutti i giornali hanno articoli entusiastici di saluto ai Sovrani d'Italia. Il *Radical* saluta l'Italia e dice che la visita odierna rimarrà nella storia dei due popoli fatti per comprendersi e amarsi.

La *Republique Française* dice che è l'Italia intera che saluta nell'augusta coppia reale, che è così degna di incarnarla agli occhi della Francia.

Il *Gaulois* scrive che il Re riporterà una vittoria enorme, poiché è diventato popolarissimo a Parigi.

Il *Pigaro* pubblica un articolo di Matilde Serao sulla Regina Elena, che dice simbolo vivente dell'amore che viene a consolare e poetizzare e ad esaltare il cuore del Re. Cornely dice nel *Siecle* che i francesi riceveranno Vittorio Emanuele come fratello ed amico.

## I commenti della stampa austriaca.

Vienna, 14. — I giornali del mattino si occupano tutti in termini cordiali e deferenti del viaggio dei Reali d'Italia a Parigi e dichiarano che tale visita costi-

tuisce un nuovo pegno notevolissimo del consolidamento della pace europea.

L'ufficio *Fredenblatt* smentisce che l'ambasciatore austro-ungarico non si troverà a Parigi nel momento della visita dei Reali ed asserisce che contrariamente a ciò, l'Austria-Ungheria vede con soddisfazione nei buoni rapporti italo-francesi la prova che l'idea della pace e il desiderio di trattare le gravi questioni di comune accordo guadagnano terreno.

La *Neue Freie Presse* parlando del viaggio di Vittorio a Parigi dice che ha importanza politica, ma crede che l'alleanza franco-italiana di cui vorrebbe in questo viaggio vedere il preludio sia un pio desiderio della maggioranza degli uomini politici francesi.

La *Presse* non crede che l'alleanza si realizzi perchè la triplice non è ancora distrutta. Nessun italiano può mutare l'alleanza tedesca con la francese. Ma la Triplice non esclude che un alleato mantenga ottimi rapporti con potenze estranee.

## I giornali romani — I giornalisti a banchetto — Gli impiegati postali.

Roma, 14. — I giornali constatare la calorosa accoglienza fatta a Parigi ai Reali d'Italia e bene augurando dalla rinnovata concordia franco-italiana per il progresso della pace e della civiltà.

Roma, 14. — I giornalisti romani si sono riuniti a banchetto per festeggiare l'odierno avvenimento di Parigi; inviarono un telegramma ai colleghi trovatisi a Parigi, mandando un saluto ai giornalisti francesi ed inneggiando all'amicizia della Francia e dell'Italia.

Roma, 14. — Gli impiegati postali e telegrafici inviarono un telegramma di fraterno saluto ai colleghi francesi. Il telegramma porta le firme di più che 600 impiegati e del direttore generale.

## Tra Russia e Giappone nell'estremo Oriente

Parigi, 14. — La legazione del Giappone comunica ai giornali il seguente dispaccio ricevuto da Tokio in data 13: I negoziati concernenti la Manducina e la Corea seguono il loro corso normale tra le due corti del Giappone e della Russia e nulla fa prevedere che tra i due paesi le voci allarmiste sparse all'estero possano verificarsi.

## DAL FRULI ORIENTALE

### Aquileia

15 ottobre.

Cadavere rinvenuto. Ieri mattina, dopo lunghe e minuziose ricerche, sul punto ove anegò il povero Cossar, di cui la cronaca di ieri, si ritrovò finalmente il cadavere. Sul suo corpo si rinvennero varie escoriazioni riportate durante la caduta fatale. Ieri stesso, nel pomeriggio, dopo fatti i rilievi di legge la salma venne sepolta.

## DALLA PROVINCIA

### Faedis

14 ottobre.

Prete che va, prete che viene. Come da qualche tempo era voce il caro D. Giovanni cooperatore del nostro parroco, con grande nostro dispiacere ci ha lasciati, non però per uscire dalla parrocchia, essendo andato ad occupare la vicina filiale di Canal di Grivò. A lui zelante ed indefesso nella cura delle anime a lui caldo sostenitore dell'opera delle figlie di Maria, a lui imprenditore di quelle grandiose manifestazioni popolari, di quelle feste, direi colossali, che sul nostro paese attirano per parecchi anni l'attenzione dei paesi circoscriventi, a lui che si curò di comporre un corpo di voci rispettabili, per formare la nostra brava *schola cantorum*, e lui il nostro piano.

Viene a rimpiazzare il suo posto Don Ugo Zani, nostro compaesano, quest'anno novello sacerdote. La tempra viva del suo animo giovanile improntato alle nuove esigenze dei tempi, ci fa sperare di avere in lui il più degno successore a quel posto importante; e la nostra *Schola cantorum* si ripromette di lui nuovo incremento e nuovo lustro, trovando in lui un caldo sostenitore dotato all'occe di doni speciali da madre natura.

Ad entrambi i nostri auguri per un avvenire prospero secondo i loro nobilissimi intendimenti. Ezio.

vi proibisco di entrare. La Ferrielle e Gugino verranno con me, ma essi soli... Divorata da una crescente curiosità, la gente della masseria promise tutto quello che egli voleva.

Allora Anbanon, quasi disfatto, spalancò la porta e entrò nella stanza, seguito dalla Ferrielle e da Gugino. Gli altri, non osando entrare, si affollavano all'uscio della camera, da dove potevano veder tutto, perchè l'apertura era fatta a smusso, e concedeva la vista dell'ambiente, in tutta la sua estensione.

A primo aspetto si ebbe subito la certezza che un delitto era stato compiuto.

La camera era quadrangolare, spaziosa, col pavimento di abete, coi muri dipinti ad acquerello, d'un giallo stemperato. Il soffitto a travicelli era attraversato da una grossa trave maestra.

In fondo v'era il camino, coi suoi alari di ferro arrugginiti, verdognoli pel muschio che sopra vi fioriva, chè da tempo là non si accendeva più il fuoco; una borsa da caccia, un fucile, una spada, due spallini da dragone ed altri oggetti minuti di divisa militare eran messi in bell'ordine sul muro della cappa.

(Continua.)

## I delitti dell'oro

Influe, a vespro, quando i mandriani, riconducevano a casa il bestiame, cacciando avanti a colpi di frusta, tutti i contadini uscivano dai campi e dalle vigne, e i cori di voci maschie rispondevano con vivacità ai cori ancor lontani delle voci più dolci, femminili, e dappertutto echeggiavano allora scoppi di risa, strida acute, canzoni di fanciulli: e questa giocanda animazione durava fino al crepuscolo, l'ora in cui dall'alto delle torri campestri si diffondono i rintocchi melanconici e sonori dell'*Angelus*.

Ma per troppo lungo tempo i gai discorsi e i canti senza tregua erano durati al cascinale della Sigoulette. Il dolore vi entrava adesso, colla morte.

Dietro il fabbricato della masseria, sparse fra parecchie righe di alberi fruttiferi, di platani a di querce, apparivano le rovine del convento di San Liguario.

Le macerie occupavano un vasto spazio di terreno.

Dalle magnifiche sale, del refettorio, dell'*hospitium*, delle celle non restava più nulla, più nulla che un ammasso di pietre.

Il tempo non aveva rispettato che una parte del chiostro: una galleria che circondava un cortile ovale, formato di archi gotici, i quali posano su piedestalli di colonne, il cui fusto è sostenuto da un basamento finestrato. I capitelli delle colonne, tutti lavorati di sculture curiose, sono ancora intatti. Sedici arcate sono in piedi, le altre sono ruinate; le macerie giacciono nell'erba, seppelitte sotto un fascio di rovi.

Nel mezzo del cortile del convento, due statue, col panneggiamento logoro, si drizzano sui loro piedestalli. Gli Ugonotti le avevano risparmiate, la rivoluzione le ha decapitate: essa ghigliottinava i vivi e profanava i morti.

La cappella del convento, opera della fine del XV secolo, ha conservata la sua imponente bellezza, ma la sua tettoia di piombo è dispersa, le sue grandiose fantastiche si sono consumate.

Le alte vetriate diagonali, finienti in forma di lance, si ingrandivano di giorno

in giorno, gli stipi di pietra assottigliati, i regoli scolpiti di lavori fini, i rosconi, parevano lembi di un merletto, stracciato dalla mano di una donna capricciosa.

Tuttavia il porticato è sopravvissuto; egli è intatto, coi suoi bassorilievi ammirabili, i quali rappresentano la lotta degli angeli buoni contro la schiera dei seguaci di Luciferò. Il piccolo campanile è smantellato. Da un abbaio si vede ancora una campana, quella che chiamava i poveri per l'elemosina quotidiana.

L'orto di Anbanon Cinquillard confinava col muro di cinta del vecchio monastero, e la sua casa, di cattiva apparenza, riusciva vicina all'altre della cappella.

Quante volte egli aveva rimpianto, che lui e suo fratello avessero venduto a Raimondo Pascal questo terreno, colle rovine ch'eranvi annesse! Chè, sgombrando tutte quelle macerie nel cortile, vi si poteva fare un bel verziere e si potea anche mettere in disparte le rovine più preziose, che gli stranieri venivano a visitare da dieci leghe di distanza.

La *Ci' d'Anbanon* non era dunque separata dalla Sigoulette che dallo spazio occupato dalla canonica.

Latisana

15 ottobre.

Treno fermato da una armenta. — Tiro a volo. Ieri mattina il treno proveniente da S. Giorgio e che si reca a Venezia venne fermato dal casellante sul ponte del Tagliamento. Un'armenta infuriata si trovava dalla parte opposta del ponte in ferro e senza la prontezza del casellante chi sa quale disgrazia poteva accadere. Dopo lunghi sforzi l'armenta poté esser presa e condotta via e il treno proseguì la sua corsa.

Aviano

14 ottobre.

Una disgrazia. Una ragazzina certa Moret Luigia di anni 11 volente montare su d'un carrello tirato da un semarrella, cadde sotto le ruote e riportò tali lesioni alla gamba destra che dovettero amputargliela sotto il ginocchio. L'operazione venne eseguita nel nostro ospedale.

Codroipo

14 ottobre.

Perfino... i merli! Anche il vostro corrispondente la scorsa notte è stato visitato dai ladri... dal ladro. Egli aveva appena subito fuor della porta di sua casa una grande gabbia con entro un bellissimo merlo, famoso cantore, valutato circa trenta lire, ma che egli non cedeva neppure per cento. E questa mattina ebbe la poca grata sorpresa di veder merlo... e gobbia scamparsi.

Tricesimo

13 ottobre.

Preceduta da un corso di predicazione di G. Gravigi, da numerose confessioni e comunioni, avemmo qui la Visita pastorale dell'Eccmo nostro Arcivescovo. Egli giunse tra noi alle 17 di sabato con la carrozza del nostro sindaco nob. Orgnani, da lui medesimo accompagnato. Presso al paese si unì un seguito di 23 carrozze. In capo al paese fu ricevuto dal rev.mo pievano d. L. G. Butò, dalla compagnia di S. Luigi, dalla banda tricesimana e da gran folla di popolo. Scambiati i saluti, il corteo, attraversando il paese pavesato e messo tutto a bandiere a pennoni, a scritte ossequiose, e sotto una pioggia di cartellini variopinti recanti plausi ed auguri, procedette alla chiesa dove S. E. rivolse un affettuoso saluto e ringraziamento al popolo accorso. Poi in canonica applaudì vivamente. Le autorità tutte, il sindaco e la giunta, furono la sera medesima a presentare gli ossequi all'ospite venerato.

Al domani (domenica 11) messa letta da S. E., cantando la simpatica cantoria, sorta per impulso del nostro pievano: il Cristo risuscitato del Perosi, l'ecce sacerdos del Witt, vari motetti dell'Haller. S. E. tenne un bel discorso sulla Maternità della Vergine SS. Quindi cressime.

I giovanetti attori istruiti dal loro infaticabile maestro direttore don Angelo Simeoni e dal suo assistente, hanno dato prova di molto profitto nell'esposizione di gentili sentimenti a loro inculcati nel dramma Il trionfo dell'amicizia e si tratterono quasi tre ore con la maggiore soddisfazione. La messa in scena fu squisita sotto ogni rapporto, vuoi per l'esecuzione in sé che per tutti gli altri accessori, vestiti, scenari ecc.

Non dico nulla dei scelti pezzi di musica suonati con molto buon gusto da alcuni giovani dilettanti, che, diretti da un provetto maestro, gratuitamente prestano l'opera loro a beneficio di quei fanciulli.

Ed ora una breve parlantina. L'educazione della gioventù ed in specie di quella più abbandonata, è il fine del Ricreatorio, fine nobilissimo, ma difficile perché richiede grandi sacrifici e mezzi corrispondenti. Per ciò che riguarda il sacrificio vi è già chi lo sostiene, resta però ancora molto a provvedere per ciò che riguarda la seconda parte, ed a questa ci deve pensare il favore e l'appoggio del pubblico. Se per tante cose il cui fine è incerto o momentaneo facilmente si trovano persone generose che offrono i loro soccorsi e la loro azione, perché non si potrebbe trovarne altrettante per un'opera così benefica e necessaria?

Il ricreatorio di Udine avrebbe bisogno di più locali, di più spaziosi cortili, ed il fondatore che lo sostiene è solo; aspetta perciò qualche mano generosa che lo aiuti a mettere in situazione un progetto già apparecchiato dall'architetto sig. Girolamo D'Aroneo.

Non sarebbe forse bene impiegata la beneficenza udinese in questa santa e providenziale istituzione che raccoglie i piccoli della strada i figliuoli più poveri ed abbandonati per educarli alla pietà verso Dio ed ai più nobili sentimenti che li renderanno un giorno buoni cristiani ed ottimi cittadini? Si noti che il ricreatorio è proprio la pratica di quel verso oraziano: maximum tibi punctum qui manui utile dulci. I fanciulli amano il ricreatorio perché in esso trovano chi li ama e sa compatirli, chi li diverte e chi li istruisce, insomma chi cerca di far loro non altro che luce.

Ben comprese l'importanza di questo ricreatorio la Giuria dell'Esposizione che lo stimò meritevole del diploma di medaglia d'oro; il che non altro vuol dire che un'area raccomandazione del ricreatorio stesso al favore ed alla munificenza del pubblico e di quanti possono aiutarlo, incoraggiarlo, sostenerlo.

Campeglio (Faedis)

14 ottobre.

Nuova latteria. Anche nel nostro paese, mercè l'opera solerte ed indefessa del nostro parroco D. Agostino Mattioni coadiuvato egregiamente dal sig. Peressutti, è sorta una latteria cooperativa. L'intero impianto è affidato alla ditta Tremonti della nostra città, che si bei lavori nel genere espone nella testè chiusa Esposizione regionale. Nel dare la relazione esprimiamo il nostro augurio perché l'opera tanto bene iniziata venga coronata da lieto successo.

Variano

15 ottobre.

La benedizione di Sna Santità a una centenaria.

Nata nel secolo decimottavo (25 settembre 1800), già benedetta nel suo ultimo passato compleanno dalla S. M. di Leone XIII, la buona vecchia Anna Maria Pontoni mia parrocchiana, volle mandar a implorare l'Apostolica Benedizione anche in questo suo 104° anno di età, prosperamente incominciato.

Ieri mi giunse la seguente risposta: « Mons. Giovanni Bressan partecipa che il Santo Padre ha impartito l'Apostolica Benedizione alla buona vecchia Anna Maria Pontoni, alla S. V. M. Rev. da e a tutti i suoi parrocchiani ».

Comunicatogliene tostamente il tenore, non è a dire con quale gratitudine l'ebbe ad accogliere.

Muina

14 ottobre.

La partenza del Cappellano. — Disgrazia.

Il nostro cappellano D. G. B. Lenarduzzi domenica ci diede l'addio dall'altare, essendo destinato a Peonis. Il nostro buon popolo lo accompagna con sinceri auguri. Fu per sette anni tra noi capellano e maestro. Attese inoltre di sua iniziativa alla scuola serale, ottima istituzione, forse la unica possibile per fare un po' di bene, all'infuori della chiesa, tra i piccoli villaggi di montagna. Confidiamo che ciò non verrà dimenticato dal successore, don Virgilio Fior, che nella piena forza della sua gioventù verrà tra breve a sostituirlo.

L'altro giorno qui accadde un brutto fatto. Si trovavano sul monte alcuni ragazzi, e per futili motivi ingaggiarono una battaglia con sassi, e disgraziatamente l'udicenne Gallo Pietro fu colpito in un occhio in modo da rimanerne accecato. Non si predica mai abbastanza di lasciare i sassi ai muratori.

Livio S.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 16 — s. Fede verg.

Fiere e mercati della provincia.

S. Daniele, S. Vito al Tagliamento e Udine.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria, le sere di mercoledì e giovedì 21 e 22.

Una istituzione che merita sostenuta

Domenica sera al Ricreatorio festivo di Udine situato in via Grazzano, si diede una recita per i bambini frequentanti, alla quale insieme ad altri signori e signore vi assistette anche il P. Luigi Gasparotti, direttore del Collegio Arcivescovile.

I giovanetti attori istruiti dal loro infaticabile maestro direttore don Angelo Simeoni e dal suo assistente, hanno dato prova di molto profitto nell'esposizione di gentili sentimenti a loro inculcati nel dramma Il trionfo dell'amicizia e si tratterono quasi tre ore con la maggiore soddisfazione. La messa in scena fu squisita sotto ogni rapporto, vuoi per l'esecuzione in sé che per tutti gli altri accessori, vestiti, scenari ecc.

Non dico nulla dei scelti pezzi di musica suonati con molto buon gusto da alcuni giovani dilettanti, che, diretti da un provetto maestro, gratuitamente prestano l'opera loro a beneficio di quei fanciulli.

Ed ora una breve parlantina. L'educazione della gioventù ed in specie di quella più abbandonata, è il fine del Ricreatorio, fine nobilissimo, ma difficile perché richiede grandi sacrifici e mezzi corrispondenti. Per ciò che riguarda il sacrificio vi è già chi lo sostiene, resta però ancora molto a provvedere per ciò che riguarda la seconda parte, ed a questa ci deve pensare il favore e l'appoggio del pubblico. Se per tante cose il cui fine è incerto o momentaneo facilmente si trovano persone generose che offrono i loro soccorsi e la loro azione, perché non si potrebbe trovarne altrettante per un'opera così benefica e necessaria?

Il ricreatorio di Udine avrebbe bisogno di più locali, di più spaziosi cortili, ed il fondatore che lo sostiene è solo; aspetta perciò qualche mano generosa che lo aiuti a mettere in situazione un progetto già apparecchiato dall'architetto sig. Girolamo D'Aroneo.

Non sarebbe forse bene impiegata la beneficenza udinese in questa santa e providenziale istituzione che raccoglie i piccoli della strada i figliuoli più poveri ed abbandonati per educarli alla pietà verso Dio ed ai più nobili sentimenti che li renderanno un giorno buoni cristiani ed ottimi cittadini? Si noti che il ricreatorio è proprio la pratica di quel verso oraziano: maximum tibi punctum qui manui utile dulci. I fanciulli amano il ricreatorio perché in esso trovano chi li ama e sa compatirli, chi li diverte e chi li istruisce, insomma chi cerca di far loro non altro che luce.

Ben comprese l'importanza di questo ricreatorio la Giuria dell'Esposizione che lo stimò meritevole del diploma di medaglia d'oro; il che non altro vuol dire che un'area raccomandazione del ricreatorio stesso al favore ed alla munificenza del pubblico e di quanti possono aiutarlo, incoraggiarlo, sostenerlo.

Vas.

Un grave fatto.

Circola per la città la voce d'un grave fatto avvenuto giorni sono a Feletto Umberto. Sembra, a quanto si dice, che una ragazza ritornando una sera a casa dal lavoro sia stata aggredita lungo la via da altre sue compagne, le quali l'avrebbero colpita alla testa con dei sassi involti in un fazzoletto. Ora la ragazza in seguito a quelle ferite sarebbe morta.

Diamo la notizia con le dovute cautele, riservandoci di indagare sulla verità o meno di tale diceria.

Camera del lavoro.

I fornai.

La lega di resistenza dei fornai di Udine ha aderito al Congresso regionale Veneto dei fornai che si terrà il 16 corr. a Treviso e delegò quale suo rappresentante il signor Savio Silvio.

Per i disoccupati.

Il consiglio della lega dei fornai ha stabilito, per venire in aiuto dei compagni disoccupati, di tassare ogni socio, settimanalmente di contesimi cinquanta.

I falegnami.

I soci della lega di resistenza fra i falegnami sono convocati per domenica 18 per trattare sul seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria — nomina di tre consiglieri e un delegato all'ufficio centrale — comunicazioni varie.

Una pagina dalla Cina.

Si vende presso la Tipografia del Crociato. Prezzo lire 3; se per posta centesimi 25 in più

Curatori di fallimenti.

La Camera di commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio, avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere iscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i Tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, per triennio 1904-1906, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 ottobre corrente.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato la loro iscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali anzidetti.

4. Per le persone già iscritte nel ruolo non è necessaria una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Imigrano col contrabbando.

Ieri vennero denunciati per contrabbando, Colocicchi Antonio e Gervini Giovanni da Reggio Calabria. Essi rimproveravano dall'Austria, e portavano seco diversi grammi di tabacco estero. Vennero passati alle carceri.

Per la scuola industriale.

La Cassa di Risparmio ha stabilito di concorrere alle spese di impianto per la sessione industriale nell'Istituto Tecnico

Una grave disgrazia evitata per il sangue freddo di un macchinista.

Ieri verso le 17 presso il casello n. 3 della linea ferroviaria Udine-Pontebba, un carro, carico di granoturco, tirato da 2 armente, attraversava il passaggio a livello della linea stessa. Quando il carro si trovò nel mezzo, le ruote s'incagliarono e per quanti sforzi facesse la guidatrice, certa Niobe, non poteva avanzare. Pochi minuti mancavano all'arrivo del treno omnibus proveniente da Pontebba. La Niobe che non lo ignorava trovavasi in seria apprensione per la vita d'alcuni ragazzi che trovavasi sul carro e che non potevano scendere e raddoppiava gli sforzi aiutata da altre persone sopraggiunte.

Gli sforzi erano poco lontani, molti dei presenti si slanciarono verso il treno facendo dei segnali. Il macchinista, intendendo il pericolo, con uno sforzo supremo dette il contrapporre e la macchina venne ad arrestarsi a pochi metri dal carro.

Finalmente, grazie all'aiuto di altri, il carro si mosse e la linea rimase sgombra. Il macchinista, che con tanto sangue freddo e prontezza scongiurò tale disastro, si chiama Rizz Nicolò. Diamo qui il suo nome a titolo d'onore.

In ospedale.

Ieri Monaco Adolfo fu Antonio d'anni 38, venne medicato di una ferita alla mano sinistra, riportata accidentalmente. Il pronostico medico segna sette giorni per la guarigione.

Pure ieri fu medicato Braida Eugenio di Ermenegildo d'anni 4, per una ferita alla palpebra destra. La ferita è accidentale. La guarigione avverrà in sette giorni.

Lodolo Giovanni di Antonio d'anni sei da Bucharest, ora dimorante a Udine, ebbe pure bisogno del medico di guardia per una ferita da taglio alla fronte. Se la caverà in dieci giorni.

Libertà provvisoria.

La camera di consiglio del nostro Tribunale accordò all'Emilio Panerazi di Teramo, arrestato ieri l'altro perché possessore di cartucce di dinamite, la libertà provvisoria.

Ultimi telegrammi

La grande animazione a Parigi.

Parigi, 14. — Stasera la città ha un aspetto magnifico; è tutta illuminata. La avenue de l'Opera pare una fantasmagoria. Vi fu un incidente: un corto circuito, senza conseguenze. L'animazione della folla è talmente straordinaria, che sbalordisce gli stessi parigini. Dei forestieri gli ultimi a venire furono gli italiani, ma ne vennero a migliaia. Un solo treno « bis » da Torino ne portò 2000. Dappertutto risuonano il nostro caratteristico accento, salutato simpaticamente dai parigini.

I primi commenti ai brindisi.

Parigi, 14. — Si commenta l'intonazione calorosa dei brindisi. Le parole « stretto accordo » dette da Loubet sembrano esprimere molto più che la semplice amicizia.

Fra libri e riviste

Pio X — Cenni biografici — Lettera pastorale sulla « Famiglia ».

È un caro libretto che presentiamo oggi ai nostri lettori, edito dalla Casa editrice Ditta Giacomo Agnelli Milano. Ai brevi ma succosi cenni biografici, segue una mirabile lettera Pastorale sulla Famiglia scritta dal s. Padre Pio X nel 1900 quando era Vescovo di Mantova. Il libretto costa cent. 15.

I Nostri. (Quelli di ieri e quelli di oggi) per il sac. Raffaello della Casa - Treviso - Enrico Martinelli editore, 1903. — Un volume di 370 fitte pagine, con circa 80 ritratti per sole lire 3.

L'esempio degli altri ci è sprone a ben fare. E con questo volume il ch. autore, dandoci la succinta biografia di tutti i più cospicui personaggi del movimento cattolico italiano di ieri e di oggi, spinge noi giovani ad imitarne i luminosi esempi. Questa bellissima pubblicazione non poteva essere più opportuna in questo momento di tanta apatia e sfiducia nel campo dell'azione cattolica in Italia. La raccomandiamo perciò vivamente ai nostri lettori.

Corriere commerciale

Grani.

Granoturco da 9,50 a 15. — Frumento da 18,14 a 21,70 — Segala da 12,25 a 12,70 all'ettolitro. Frumento da 20,50 a 21,25 Avena da 15 a 16 al quintale.

Sao Edoardo Maruzzi Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI

È l'uso di questo ferro che ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo scrive averne ottenuto « rigioni nei casi di c'erosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

D. L. Spellanzon

Medico - Chirurgo - Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

Lagrime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

LA DITTA

BULFONI e SOLITO CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti.

Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

« CROCIATO »

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito.

In IV pagina prezzi mitissimi.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

**UDINE, Via di Mezzo n. 94**

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**Specialità mobili da Chiesa.**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**Martinuzzi Francesco**  
 premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903  
 UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	15.05	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 13.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine Trieste</i>			
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 5.30	8.55	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.36 15.50	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	<i>Udine Venezia</i>			
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.35 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<b>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</b>			

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.10  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.25 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

**BERTOGLIO LODOVICO**  
 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.  
 premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

**OMBRELLI e OMBRELLINI**  
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
 Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**  
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere  
 A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**PREZZI MODICISSIMI**

**GIUSEPPE BONANNI**  
 UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio premiato con diploma di medaglia d'oro

**SPECIALITÀ**  
 Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

**Lavori in ferro battuto ed indorato**  
 Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

**La nostra Tipografia**

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.  
 Dessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

**Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.**  
 Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.